

UNA CHIESA SENSIBILE “VALORI CONDIVISI E SCELTE PERSONALI”

SCHEDA PER I TAVOLI SINODALI DEGLI ADOLESCENTI

Obiettivi

- Aiutare gli adolescenti a riconoscersi bisognosi degli altri: ci sono legami di dipendenza, spesso impliciti, che rendono possibile la vita di ciascuno. L'autonomia assoluta è una chimera che va svelata.
- Al desiderio di non voler dipendere da nessuno per la paura di essere traditi, si propone il valore della fraternità come percorso concreto per una nuova umanità.
- Il gruppo degli adolescenti è la prima forma comunitaria che sperimentano. È nella comunità che si esprime la bellezza della vita fraterna e del camminare insieme.

Nuclei tematici

Non ci salva da soli ma solo *insieme*. L'identità personale trova il suo sviluppo all'interno di un contesto sociale che promuove la realizzazione di sé dentro un tessuto di relazioni che favorisce l'acquisizione di competenze tecniche ed esistenziali. La fraternità si pone come scelta civile per il nuovo corso del mondo. Il processo di globalizzazione spinge a trovare soluzioni collettive per la vita del singolo e la sopravvivenza dell'umanità. Essere custodi dell'altro, incentivare il dialogo tra le parti, adoperarsi perché la felicità sia condivisa, sono tracce di uno stile comunitario che bandisce le forme di individualismo di cui la cultura contemporanea è piena e vigila sui sentimenti di paura e negazione dell'altro, del diverso, che ne derivano per i singoli.

Così il *bene comune* non è la somma dei beni degli individui ma il fine di un percorso dove le scelte personali e la libertà personale incontrano ed elevano la dignità umana nel suo complesso sviluppo. Il cammino sinodale si pone in questo percorso di crescita degli adolescenti come occasione di incontro e riflessione per farli sentire protagonisti e accolti in un contesto di condivisione e responsabilità.

Dinamica di gruppo

All'inizio si ascolta la canzone di Fulminacci, “Un fatto tuo personale”.
Tante care cose, Maciste dischi 2021 <https://youtu.be/yXp0-v20IuI>



Testo

Scusate ho bisogno di dire quello che penso
 Scusate se il testo non è poetico e intenso
 Ma i tempi ci cambiano pure il senso
 Di quello che scrivo, ho scritto e scriverò adesso
 Problemi di lingua che dite "chi?" Uei
 Chiave si dice key, k si dice key
 Problemi di assegnazione di ruoli senza pensare
 Che l'ultima ruota del carro è anche essa fondamentale
 Che poi qual è l'ultima è un fatto tuo personale
 Dipende da dove cazzo cominci a contare
 Per questo motivo qualcuno inizia a cantare
 Le cose che vede, che fa e che riesce a sognare
 Si scandalizzano invece di contraddirsi
 Da quando sono nati cercano di definirsi
 Però se li spaventa persino il modo in cui ti vesti
 Vuol dire che non puoi così convinti
 Lo so che non è facile un giorno lo accetterò
 Si scrive la storia e poi si butta la spazzatura
 E il senso stesso di civiltà che è contro la natura
 E tutto quello di cui non si parla poi ti fa paura
 Ma a me mi fa paura tutto
 E non lo vedi che divento matto
 Ma se lo faccio ci sarà un motivo
 Non sarò solo finché sono vivo
 Togliamo il male da quel piedistallo
 Non evitare mai di nominarlo
 E se ti basta un codice morale
 Diamogli una spolverata
 È un po' vecchiotto e poi
 Somiglia troppo al codice della strada
 Scusate ho bisogno di fare quello che sento
 Scusate se il testo non è da storico esperto
 È bello sfruttare la direzione del vento
 Ma è giusto cambiare la direzione col tempo
 Ancora c'è chi si schiera dalla parte dei buoni
 C'è chi l'ha fatto ed è convinto che basti
 Solamente appropriarsi dei valori correnti

Per non avere rimorsi
 E benvenuto nell'era delle parole senza articolo
 Di quello piuttosto che quello piuttosto ridicolo
 Del sogno più grande del mondo che diventa piccolo
 E chissà qual è il prossimo bullo che diventa un idolo
 Dai tempi in cui fiero copiava il compito in classe
 Qui vince chi se ne frega e non paga le tasse
 Del bene e di tutti davvero un po' ci importasse
 Terremmo le braccia e le aspettative più basse
 Ma a me mi fa paura tutto
 E non lo vedi che divento matto
 Ma se lo faccio ci sarà un motivo
 Non sarò solo finché sono vivo
 Togliamo il male da quel piedistallo
 Non evitare mai di nominarlo
 E se ti basta un codice morale
 Diamogli una spolverata
 È un po' vecchiotto e poi
 Somiglia troppo al codice della strada
 E tutti quanti dobbiamo parlare
 Ma siamo soli in mezzo all'universo
 Dove si sa che persino chi grida
 Sembra fare silenzio
 E tutti quanti dobbiamo sentire
 Ma cazzo è già scoppiato il putiferio
 Da queste parti persino chi canta
 Sembra fare sul serio
 Ma a me mi fa paura tutto
 E non lo vedi che divento matto
 Ma se lo faccio ci sarà un motivo
 Non sarò solo finché sono vivo
 Togliamo il male da quel piedistallo
 Non evitare mai di nominarlo
 E se ti basta un codice morale
 Diamogli una spolverata
 È un po' vecchiotto e poi
 Somiglia troppo al codice della strada

Stimolati dal testo della canzone i ragazzi si interrogano sulle occasioni in cui è capitato sentirsi costretti, bloccati in un determinato ambiente o situazione: Quali sentimenti hai provato?

Ciascuno in due minuti può condividere con il gruppo il proprio pensiero.

Ci saranno state anche occasioni in cui ci si è sentiti parte di una “comunità”. Un’esperienza non limitante ma liberante e arricchente.

Ciascuno in un altro giro di due minuti condivide una parola o una immagine riferita alla propria esperienza.

L’educatore aiuta i ragazzi a comprendere meglio il valore dell’incontro, del dialogo, dell’accoglienza come tratti della fraternità che non annulla le singolarità ma valorizza tutti, in modo particolare non lascia fuori e indietro nessuno.

A questo punto si legge e si distribuisce il testo di un paragrafo dal Documento Finale del Sinodo dei vescovi su “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”.

54. I giovani cattolici non sono meramente destinatari dell’azione pastorale, ma membra vive dell’unico corpo ecclesiale, battezzati in cui vive e agisce lo Spirito del Signore. Essi contribuiscono ad arricchire ciò che la Chiesa è, e non solo ciò che fa. Sono il suo presente e non solo il suo futuro. I giovani sono protagonisti in molte attività ecclesiali, in cui offrono generosamente il proprio servizio, in particolare con l’animazione della catechesi e della liturgia, la cura dei più piccoli, il volontariato verso i poveri. Anche movimenti, associazioni e congregazioni religiose offrono ai giovani opportunità di impegno e corresponsabilità. Talvolta la disponibilità dei giovani incontra un certo autoritarismo e sfiducia di adulti e pastori, che non riconoscono a sufficienza la loro creatività e faticano a condividere le responsabilità.

Nel brano appena letto si fa riferimento al corpo e alle membra come metafora della Chiesa. L’educatore, quindi, invita i ragazzi a cimentarsi in un esercizio di sensibilità.

Quali sono le caratteristiche che la Chiesa ha o potrebbe affinare per essere davvero sensibile:

Vista – dove dovrebbe posare lo sguardo? Come appare agli occhi di chi la guarda?

Tatto – in cosa sporcarsi le mani? in quale ferita mettere il dito?

Gusto – quali ingredienti aggiungono sapore all’azione della Chiesa?

Olfatto – di che profuma o che tanfo emana la Chiesa?

Udito – quali voci emergono? Verso chi e dove dovrebbe porgere ascolto?

I ragazzi, in gruppetti di quattro, condividono le proprie idee. Quindi, scelgono per ognuno dei sensi una caratteristica comune al gruppetto. In assemblea, poi, si fa lo stesso esercizio, costruendo un unico set dei cinque sensi della Chiesa come sintesi del lavoro del gruppo.